

# La generazione dei ribelli

*Lettere e diari dei giovani che nel '43 scelsero la Resistenza*



Giovani partigiani

**FERRARA.** Avagliano ha messo insieme un'opera encomiabile: i diari e le lettere, dal 1943 al 1945, di quella gioventù italiana che scelse la Resistenza e diventò volutamente 'la generazione ribelle'. Lo ha fatto scegliendo non le testimonianze 'davanti alla morte' - come fece, altrettanto encomiabilmente, il volume 'Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana' di Malvezzi e Pirelli - bensì gli scritti della loro militanza. Nel momento in cui, cioè, scelsero - a partire dall'8 settembre - di stare da una parte. Ne scaturisce alla fine un diario collettivo, seppur originariamente personale, non viziato dal «clima del dopoguerra e dalle varie interpretazioni storiografiche sul movimento di liberazione». Avagliano fa dunque parlare i protagonisti - alcuni famosi, altri assolutamente sconosciuti - offrendo al lettore un viaggio emotivo: quello che va dall'illusione del 25 aprile con la caduta del fascismo e dei suoi simboli fino all'aprile del 1945 e ai festeggiamenti con il tricolore per la liberazione di Milano. Due anni fondamentali per la storia italiana d'allora e di quella futura: un periodo - e un fenomeno militare-storico-politico - per il quale Avagliano fa suo il giudizio dell'ex presidente della Repubblica Ciampi: «non morì, anzi rinacque l'amor di patria in senso risorgi-

mentale arricchendosi, dopo un ventennio di buio delle libertà, di un nuovo spirito fondativo 'costituente' che fu alla base della stagione del Cln e della nascita della Carta costituzionale». Nè - spiega l'autore - fu «indifferente» - come oggi si tende ad accreditare - aderire alla Resistenza o alla Repubblica di Salò e nè quella indifferenza può essere ridotta o annullata o far modificare il giudizio su quel periodo storico da «argomenti veritieri come le foibe o 'le vendette' partigiane del dopoguerra». Come ha sostenuto lo storico Claudio Pavone - e Avagliano sottoscrive - la guerra di Liberazione fu anche una guerra civile: ricordarlo vuol dire rafforzare - al di là di certa dannosa epica resistenziale - un «carattere fondativo» dell'identità nazionale. Nella parole che compongono questo diario collettivo c'è di tutto: lo sbandamento dell'esercito italiano all'annuncio dell'armistizio; la lotta contro i tedeschi negli avamposti all'estero; la fatica della lotta in montagna e nelle città; il carcere, le torture, gli eccidi, le deportazioni nei lager, la scelta dei militari prigionieri di non aderire alla Rsi, ma anche le divisione nel movimento partigiano.

**Mario Avagliano** (a cura di) *Generazione ribelle* (Einaudi, 448 pagine, 21 euro)